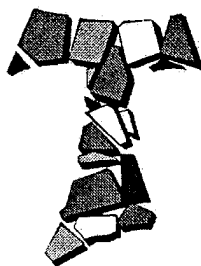


VITA MINORUM

rivista di spiritualità e formazione francescana

*“i sacerdoti...
miei signori”*



Indice

In questo numero	5
* <i>Asterisco: ... bastava cambiare morsetto (T. Vetralli)</i>	9
<i>D. Schiopetto, Le Lettere ai custodi di Francesco d'Assisi</i>	13
<i>P. Maranesi, I sacerdoti nella vocazione minoritica di Francesco</i>	35
<i>Ch.G. Cremaschi, Chiara e i sacerdoti</i>	71
<i>G. Pasquale, L'esegesi della Scrittura in S. Bonaventura. Il modello del Commentarius in Evangelium Iohannis</i>	85
<i>E. Monzani, S. Massimiliano Kolbe</i>	139
<i>L.F. Ruffato, Frati operai a Portomarghera</i>	153
<i>G. Lugaresi, Il sacerdote secondo Giovannino Guareschi</i>	169
<i>L.F. Saggiaro, Il Francesco d'Assisi del cinema</i>	175
Testimonianze	187
Dalla libreria	193

In questo numero

In occasione dell'anno dedicato al sacerdozio ministeriale, pur non trattandosi di un articolato fascicolo monografico, questo numero offre una serie di riflessioni sulla figura del sacerdote, per lo più sotto un'angolatura francescana.

Nell' * *Asterisco*: ... *bastava cambiare morsetto*, TECLÉ VETRALI, partendo da un piccolo inconveniente tecnico occorso a Megara, in Grecia, trova lo spunto per leggere il segreto di un mondo di pace, serenità e profonda umanità sperimentato nella visita al monastero ortodosso di Lepanto: l'igumeno (= abate) e fondatore del monastero ha impostato la vita e le attività dei monaci attingendo dall'ispirazione e dall'energia del cuore.

DARIS SCHIOPETTO, *Le Lettere ai custodi di Francesco d'Assisi*, a seguito di una accurata e puntuale analisi della natura, della struttura e del contenuto della duplice redazione della Lettera di Francesco ai custodi, ne mette in evidenza la carica di amore, il rispetto e l'atteggiamento di servizio; il poverello, rilevando la scarsa venerazione dell'Eucaristia da parte dei sacerdoti, senza collocarsi in un atteggiamento critico o di parte, preferisce esortare con grande disponibilità ed atteggiamento di servizio ad un culto più consono; se i desideri e le prescrizioni contenute in queste Lettere non sono contenute nella Regola bollata, è forse dovuto al fatto che Francesco anche in questo caso accettò che l'infinito amore per il suo Signore presente nell'Eucaristia fosse accolto non tanto per legge ma solo per amore e autentica fede.

PIETRO MARANESI, *I sacerdoti nella vocazione minoritica di Francesco*, partendo da una accurata e approfondita lettura degli Scritti di S. Francesco, e in modo particolare del suo Testamento, testo al quale l'autore ha dedicato anni di studio, dopo avere presentato in termini realistici la questione ecclesiale dei sacerdoti al tempo di Francesco, mette in chiara evidenza il pensiero del santo sulla dignità del sacerdote, legata al mistero dell'eucarestia, e sulla responsabilità che ne segue; originale e illuminante è il rapporto evidenziato fra l'atteggiamento nei confronti dei sacerdoti e il carisma specifico di Francesco e dei suoi frati in seno alla chiesa: la povertà spirituale della chiesa costituisce la carne assunta da Dio nel mostrare il suo amore nell'umiltà dell'eucarestia che solo le mani povere e contraddittorie della chiesa possono amministrare; inoltre, nell'obbedienza a quella chiesa, scelta da Francesco e voluta per i suoi frati, si compie il fondamentale grado dell'identità minoritica di essere sottomessi a tutti anche ai sacerdoti poveri.

CHIARA GIOVANNA CREMASCHI, *Chiara e i sacerdoti*, dopo una rassegna sui testi che illustrano il rapporto di Chiara con il papa e i frati sacerdoti e non, conclude che per Chiara i ministri ordinati non sono da esaltare o da disprezzare, ma da considerare *dono*, come lo è ogni fratello e sorella, chiedendo loro di responsabilizzare i cristiani, affinché vivano da veri discepoli/e di Gesù Cristo, dando a tutti/e e a ciascuno/a quel rispetto e quella fiducia che meritano come figli/figlie di Dio.

GIANLUIGI PASQUALE, *L'esegesi della Scrittura in S. Bonaventura. Il modello del Commentarius in Evangelium Iohannis*, nella convinzione che il protocollo della cristologia del Dottore Serafico si rintracci esattamente nel suo *Com-*

mentarius al Prologo del quarto Vangelo, dapprima contestualizza l'opera esegetica del santo dottore nell'ambito del rinnovamento biblico-teologico del XIII secolo, quindi coglie nella struttura del *Commentarius in Evangelium Ioannis* un canale semantico generale all'esegesi bonaventuriana, per passare poi all'analisi del testo bonaventuriano concernente il Prologo del quarto Vangelo, per concludere che Bonaventura ci trasmette una visione profondamente positiva *del creato e dell'uomo* che, in fondo, è l'uomo biblico, che non si possiede ma tutto ha e tutto è da Dio.

EGIDIO MONZANI, *S. Massimiliano Kolbe*: "Sono un sacerdote cattolico", mostra come Padre Kolbe, da vero sacerdote, ha aiutato i suoi fratelli a vivere anche nel campo di concentramento, li ha rassicurati dell'amore infinito di Dio che "pensa a tutto e a tutti"; ad Auschwitz si considerava in missione in aiuto ai fratelli di prigionia sotto la guida dell'Immacolata e ogni occasione che si presentava, ogni briciolo di tempo libero, nel silenzio della notte nella baracca, erano opportunità per esercitare il suo ministero; come sacerdote egli accompagnò i nove condannati, aiutandoli a morire assieme a lui; egli li prese tutti a carico; in un tempo in cui tanti sacerdoti nel mondo intero si interrogano sulla loro "identità", p. Massimiliano Kolbe si propone con l'esempio della sua vita e della sua morte, seguendo le orme del suo Maestro.

LUIGI FRANCESCO RUFFATO, *Fratelli operai a Portomarghera*, intervistando due fra i protagonisti dell'originale impresa, rievoca l'esperienza di una comunità di frati conventuali che dal 1970 al 2003 hanno vissuto il loro carisma francescano e il loro ministero sacerdotale come preti e frati operai, inseriti nell'ambiente operaio di Portomarghera.

GIOVANNI LUGARESÌ, *Il sacerdote secondo Giovannino Guareschi*, rievocando i tratti dell'originale figura di Don Camillo del Guareschi, evidenzia aspetti fondamentali che ne caratterizzano la figura di sacerdote: un prete "tridentino" di grande fede, immerso nella realtà e nella lotta politico-sociale, che vive la vita e i problemi della sua gente, povero; fra le altre doti spiccano lo spirito di obbedienza e di umiltà.

LUCIO FRANCESCO SAGGIORO, *Il Francesco d'Assisi del cinema*, ci offre una rassegna ragionata dei principali film usciti su S. Francesco, soffermandosi sui cinque più conosciuti e illustrandone sia le caratteristiche artistiche che la fedeltà all'immagine storica e spirituale del vero Francesco e segnalando pure gli stereotipi che hanno guidato la creatività di alcuni registi; la presentazione è conclusa dall'augurio di una "buona visione con gli occhi del cuore".